

F. — GIUSEPPE REGALDI.

*Nota del prof. C. BERTACCHI.*

Questo nome appartiene anche al nostro BOLLETTINO, di cui Giuseppe Regaldi era lettore fra i più assidui.

Ci appartiene come membro della nostra Società, alla quale volle essere ascritto fino dall'anno in cui essa fu fondata.

Ci appartiene come viaggiatore, poichè il Regaldi, esule in Oriente dal 1849 al 1853, visitò la Grecia, l'Asia Minore, la Siria, l'Egitto, la Nubia.

Già poeta e improvvisatore celebrato in Italia e fuori, ci ritornò dallo Oriente prosatore robusto, scrittore di viaggi e di cose storiche e geografiche.

Nessuno, che non lo abbia conosciuto da vicino e veduto all'opera, può farsi un'idea delle pazienti e lunghe ricerche durate dal Regaldi, anche nelle più tarde ore della notte e nelle prime del mattino, al solo scopo di assicurare i più lievi particolari di un fatto, di assegnare un fondamento di verità ad ogni espressione più fuggevole della sua colorita e faconda parola.

Il Regaldi adunque non ci appartiene soltanto come viaggiatore, ma come scrittore di viaggi fra i più scrupolosi ed esatti. I suoi libri e le sue memorie hanno la rara virtù di esser testi sicuri, perchè confrontati in ogni loro parte a fonti autorevoli o, quel che è più, ad osservazioni di fatto.

Nel libro: *Storia e Letteratura*, pubblicato alcuni anni or sono in Livorno dal Vigo con prefazione bellissima di Giosuè Carducci, noi troviamo pagine dotte e attraenti sulla Grecia, sul Bosforo, sull'Asia Minore, sul Libano, ricche di note etnografiche originali. Ivi pure troviamo le sue splendide prolusioni storiche intitolate: l'Arte e la Patria, il Medio Evo, l'Oriente Antico, Roma; le quali sono altrettanti lavori di sintesi nuova e largamente meditata fra severe indagini storiche e, non di rado, anche geografiche.

Così pure merita particolar menzione, anche dal punto di vista geografico, l'accurata e adorna monografia: *La Dora*.

La copiosa memoria, *Sidone e Tiro*, pubblicata dal Regaldi nella *Nuova Antologia* dieci o dodici anni or sono, lo mostra più di ogni altro appassionato cultore, benchè in tardi anni, della scienza geografica.

Persino nel suo poema, che fu « il canto del cigno », egli ha voluto trasfondere questo suo nuovo, singolarissimo entusiasmo per la Geografia. L'Ode « ai Navigatori », che troviamo nel *Polimetro sull'Acqua*, è l'inno della Geografia moderna, è l'inno della civiltà.

Dotato in sommo grado della facoltà di scaldare e ravvivare qualunque argomento più arido senza falsarne l'indole e lo scopo, egli sapeva efficacemente incitare, dalla cattedra e nelle private conversazioni, i giovani ai nobili viaggi e agli ardui studi dalla Geografia scientifica.

Nacque a Novara nel 1805. Fu professore di storia nel 1860 a Parma, a Cagliari e, da ultimo, a Bologna. Era uno dei principali ornamenti di quell'illustre Ateneo: ed è notevole la sua assiduità quasi eroica a tutte le lezioni, anche quando, spossato dagli anni e, com'egli disse, « dal miserando spettacolo delle ingiustizie sociali », già moveva gli ultimi dolorosi suoi passi verso il sepolcro. Moriva in Bologna il 14 febbrajo u. s. alle ore 12 meridiane.

Sugli avanzi mortali di Giuseppe Regaldi la voce del primo poeta vivente d'Italia, Giosuè Carducci, due giorni dopo, dava l'estremo commovente addio « all'ultimo dei trovatori », e salutava ancora una volta lo scrittore, il patriota, l'amico.

La scomparsa del Regaldi è un lutto dell'arte e della scienza, è un lutto nazionale.

